

PICCOLO PRONTUARIO

PER LA REDAZIONE DEI TESTI

Michele Ottone



La Soglia  Oscura

PICCOLO PRONTUARIO
PER LA REDAZIONE DI TESTI

Michele Ottone

La Soglia  Oscura

Progettazione e Impaginazione: *La Soglia Oscura*

Illustrazione copertina: *Image by Michele Ottone*

Copyright © Tutti i diritti sui testi presenti sono di Michele Ottone.

Ogni riproduzione anche parziale non preventivamente autorizzata costituisce violazione del diritto d'autore.

Diritti di traduzioni, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo, riservato per tutti i paesi.

Prima Edizione Agosto 2025

DISTRIBUZIONE GRATUITA

INTRODUZIONE

Dunque avete deciso di inviare un vostro scritto a *La Soglia Oscura* per partecipare a un'iniziativa, con la speranza che venga inserito in un'antologia, o che compaia come articolo sul sito Web della Soglia oscura. Molto bene, siamo sempre alla ricerca di voci talentuose disposte a condividere le proprie opere!

Con questa guida vogliamo illustrare alcune regole di base della scrittura. Non parliamo di composizione o di scrittura creativa, parliamo del più banale atto di mettere su carta i propri pensieri, le invenzioni del proprio ingegno, perché vengano lette da altri; anche se la materia sembra semplice, continuate a leggere e scoprirete quanto è facile incorrere in errori che da soli o, peggio ancora, combinati tra loro, possono trasformare un brano interessante in qualcosa di imbarazzante.

IL PRIMO PASSO: LEGGERE IL BANDO

Il bando di un'iniziativa promossa da *La Soglia Oscura* contiene già tutti gli elementi utili a comprendere quale sia il tema del progetto e con quali modalità esso si svolga.

Per ragioni di brevità, il bando implica la conoscenza di alcuni concetti basilari che tratteremo di seguito. Anche se sulla nostra pagina Facebook potete chiedere chiarimenti su qualsiasi punto del bando, in questo prontuario e nella più maneggevole pagina di Domande Frequenti, trattiamo alcuni aspetti che agli autori emergenti potrebbero risultare meno familiari.

LE BASI: CARATTERI E PAROLE

Sorprende come molti trovino difficoltà a distinguere tra caratteri e parole, dunque facciamo chiarezza una volta per tutte.

Il *carattere* è quel segno grafico che si ottiene dalla pressione di un tasto sulla tastiera.

Ciascuna lettera dell'alfabeto è un *carattere*.

Ciascuna cifra (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 0) è un carattere.

I segni diacritici (à, è, é, ì, ò, ù, ç, ñ) sono caratteri.

I segni di interpunzione (punto, virgola, parentesi, punto interrogativo, punto esclamativo, trattini) sono caratteri.

I segni grafici come parentesi tonde, parentesi quadre, simboli di valuta, apostrofi e simboli matematici, sono caratteri.

Lo spazio stesso è un carattere.

La *parola* è un'unità di significato costituita da uno o più caratteri, delimitata da spazi o segni di interpunzione. Ad esempio, la frase "*Chiamatemi Ismaele. Alcuni anni fa — non importa quanti precisamente — avvenne che, con poco denaro in tasca...*" contiene 16 parole; *Ismaele* è una parola, *fa* è una parola; i trattini — non sono parole.

La frase contiene 111 caratteri, compresi gli spazi.

ATTENZIONE! Praticamente tutti gli editor testuali danno la possibilità di inserire segni tipografici speciali che non sono presenti sulla tastiera; ad esempio, nella frase "*È cosa nota e universalmente riconosciuta che uno scapolo in possesso di una ingente fortuna debba essere in cerca di moglie...*" Il primo carattere è anche una parola, in quanto, essendo un

verbo, è dotato di significato; l'ultimo carattere non è un *punto*, ma è il segno di *ellissi*, detto anche puntini di sospensione; gli editor di testo mediamente evoluti (MS-Word, ad esempio) consentono di inserire caratteri speciali ed evitano di dover ricorrere a rimedi di fortuna, come usare la E seguita dall'apostrofo (E') o tre punti fermi in sostituzione dell'ellissi; in questo modo si risparmiano ben 3 caratteri; nell'economia di un testo di alcune migliaia di caratteri, certi risparmi possono fare una bella differenza!

I FAMIGERATI CAPORALI

Tra i simboli grafici speciali che non sono presenti sulla tastiera vi sono i cosiddetti caporali, le doppie virgolette angolate che vengono usate per i dialoghi diretti.

Molte case editrici e molti bandi di concorsi letterari richiedono che i discorsi diretti siano inseriti tra caporali. A parte le ragioni di eleganza, di consuetudine tipografica e di agevolazione della lettura, c'è anche un motivo molto importante che consiglia l'utilizzo dei caporali per il discorso diretto ed è la chiarezza nella punteggiatura. Ad esempio, nella frase «Domani,» continuò il capo, «andremo a caccia della “primula rossa” — spero!»

Ogni segno grafico ha uno scopo specifico: i caporali delimitano il discorso diretto, le virgolette evidenziano la locuzione “primula rossa”; servono a far comprendere che i personaggi non si sarebbero recati a cogliere fiori, ma sarebbero andati in cerca di un criminale inafferrabile; il trattino introduce un inciso, o parentesi enfatica e viene usato per esprimere un'aggiunta, una precisazione o un commento del parlante, che interrompe momentaneamente (o, come in questo caso, chiude) il flusso principale della frase.

Se in quella frase fossero state usate le virgolette al posto dei caporali, e cioè “Domani,” continuò il capo, “andremo a caccia della “primula rossa” — spero!”

La leggibilità, ma, addirittura, la comprensibilità della frase sarebbero risultate compromesse.

Lo stesso avverrebbe se, al posto di caporali o virgolette, si volessero usare i trattini:

— *Domani, continuò il capo, — andremo a caccia della “primula rossa” — spero!*

Infine, l’uso dei caporali per i discorsi diretti, lascia aperta la possibilità di usare le virgolette per differenziare ciò che sembra un discorso, ma non lo è: il pensiero; considerate questo esempio.

«Domani,» continuò il capo, «andremo a caccia della “primula rossa” — spero!»

“Lo spero davvero” rifletté il commissario “Dobbiamo catturarlo a tutti i costi!”

Come per la È vista nel paragrafo precedente e come per il simbolo ... di ellissi, esistono caratteri specifici per i caporali aperti («) e chiusi (»); Evitate a tutti i costi soluzioni “artigianali”, come l’utilizzo di doppie parentesi angolate (<< >>) usate al posto dei caporali; oltre a incrementare il conteggio dei caratteri, risultano particolarmente sgradevoli. I brani contenenti caratteri diversi usati come espediente per evitare i caporali verranno rifiutati.

Ecco un suggerimento rapido per inserire i caporali (« »), nei testi dei dialoghi.

Su Windows:

Tenere premuto il tasto Alt e digitare sul tastierino numerico Alt + 0171 per « Alt + 0187 per » Oppure, nei programmi più diffusi (come Microsoft Word), si può cercare nel menu “Inserisci > Simbolo” e scegliere i caporali.

Su Mac:

Premere Option (⌥) + * per «

Premi Shift + Option (⌥) + * per »

Anche su Mac, molti programmi permettono di inserire simboli dal menu “Inserisci > Carattere speciale” o simili.

Non è nello scopo di questa guida spiegare in dettaglio come ottenere i caporali; fate riferimento alla documentazione del software che usate per la redazione dei testi per avere istruzioni più dettagliate.

I VOSTRI BRANI NON VENGONO EDITATI

Questo vale per i racconti che inviate a *La Soglia Oscura*, ma vale in moltissimi altri casi, ad esempio, se decidete di partecipare a un concorso letterario.

È innanzitutto una forma di rispetto: nessuno si prenderebbe la libertà di alterare il lavoro altrui senza permesso, anche se si trattasse di correggere degli errori.

I lavori devono essere corretti fin da subito. Devono essere innanzitutto privi di errori tipografici (ad es.: *psrola* è evidentemente un refuso, un errore nella formulazione del sostantivo *parola*).

Ortografia, grammatica e sintassi sono altri aspetti da rispettare: *aqua*, anziché *acqua* è un errore di ortografia; un caso di errore grammaticale è l'uso scorretto del congiuntivo, come in "Spero che lui viene alla riunione" invece di "Spero che lui **venga** alla riunione". Per quanto riguarda la sintassi, un errore comune è la costruzione di frasi poco chiare o mal organizzate; ad esempio: "Ho visto il libro sul tavolo che era rotto" è una frase che crea ambiguità, mentre sarebbe più corretto dire "Ho visto il libro che era rotto sul tavolo".

Nessuno correggerà questi errori. Nei casi peggiori, errori di grammatica e di sintassi potrebbero precludere l'accettazione di un lavoro. Comprimerete che, anche se il brano in sé è interessante, originale, ben costruito nella trama e nello svolgimento del narrato, proporre a un pubblico di lettori frasi come "Ho visto il libro sul tavolo che era rotto" non dimostra troppa benevolenza nei confronti dei lettori.

E ALLORA? COME SI RIMEDIA?

Sareste stupiti nel constatare quanti autori ignorano l'esistenza del correttore ortografico incorporato nel proprio editor. Non intendiamo spiegare come attivare il correttore ortografico: i software di text-editing sono così tanti che fornire le istruzioni per ciascuno di essi allungherebbe a dismisura questa guida. Sappiate però che esistono e sappiate che non vale la scusa "ma il correttore ortografico stesso commette errori"; innanzitutto le ultime versioni di software per la redazione di testi sono dotate di correttori raffinatissimi, secondariamente, sì, è possibile che un correttore ortografico abbia difficoltà a capire se *onusto* è un errore di battitura o se davvero si intendeva descrivere qualcosa di *sovraccarico*, ma se sapete usare il termine *onusto*, i falsi positivi segnalati dal correttore ortografico per voi non rappresenteranno un problema.

In terzo luogo, se il suggerimento del correttore ortografico non vi convince, potreste (anzi *dovreste*) verificare quella correzione; il più delle volte scoprirete che il correttore aveva ragione.

Sebbene esistano versioni di correttori che tentano di correggere grammatica e sintassi, in questo caso il margine di incertezza è molto maggiore e ci duole dirvi che solo una buona cultura, o l'umiltà di saper scrivere in modo semplice, possono sopperire a quel tipo di errori.

RILEGGERE, RILEGGERE, RILEGGERE

Che sia il correttore ortografico a segnalarvi i refusi o che siate voi ad accorgervene, la raccomandazione è sempre la stessa: rileggete il vostro scritto.

Fatelo molte volte.

Fatelo fino a quando rileggere ciò che voi stessi avete scritto non vi darà la nausea.

Davvero, non esiste modo migliore per eliminare tutti gli errori, ma soprattutto, per individuare le debolezze del narrato, le incongruenze fattuali, non c'è modo più efficace della rilettura per scoprire dialoghi innaturali, forzati, artificiosi, incoerenze nella trama, figure retoriche travisate (ad esempio, la metafora del *piangere sul latte versato* che si è trasformata in *piangere sul latte rovesciato*).

Dopo aver letto il vostro lavoro un numero infinito di volte, mettetelo da parte e pensate ad altro. Vivete la vostra vita per qualche giorno, o meglio ancora, per qualche settimana.

Quando tornerete a rileggere il vostro racconto, lo farete con uno spirito diverso, avrete probabilmente dimenticato molti passaggi e se quei passaggi non evocano più con esattezza le emozioni che suscitavano quando li avete scritti, se non li riconoscete, se li decifrate a fatica o se anche solo vi sembrano meno belli, meno incisivi, meno convincenti, riscriveteli!

E poi rileggete!

Una pratica che sfiora il masochismo consiste nel far leggere ad altri il vostro lavoro.

È un metodo che presuppone grandi dosi di passione e di pazienza nel lettore, ma soprattutto, enormi dosi di umiltà, di tolleranza e di apertura

mentale nello scrittore. Sappiate mettere a frutto i suggerimenti che vi daranno i vostri lettori, evitate di liquidarli con frasi sbrigative come “Lascia perdere, tu non capisci...”, “Ma no! Quel dialogo è da leggere con un’intonazione entusiastica!”. Se dovete spiegare a un lettore qualsiasi che cosa intendevate dire mentre scrivevate la vostra storia, avete già fallito.

VERIFICATE TUTTO

Spesso nell'impeto creativo si scrive di getto, concentrati sulla trama, su qualche "effetto speciale" che si vuole inserire nel testo (si chiamano *figure retoriche*), si vuole fissare un'idea che ci sembra particolarmente brillante. Va tutto bene, a patto che ad un certo momento vi fermiate a riflettere e a verificare ciò che avete scritto.

Fino a non molto tempo fa, gli scrittori passavano una quantità enorme di tempo in biblioteca perché le biblioteche erano il deposito del sapere. Noi viviamo in un'epoca in cui molte verifiche possono essere fatte tramite internet.

Achille Lauro è una nave o un cantante? (Dipende: è stata anche una nave con una storia significativa).

Camp David è un campeggio estivo? (No, è una delle residenze del presidente degli Stati Uniti ed è stata la sede di colloqui di pace tra Egitto e Israele).

Frankenstein è il nome di un mostro? (No, è il nome di colui che ha creato il mostro).

Il *cemento armato* era impiegato nella Roma Imperiale? (Scopritelo voi).

La verifica fattuale è qualcosa in grado di fare la differenza tra un racconto ben scritto e un racconto ben scritto e verosimile, dunque non trascurate i controlli per fretta o per pigrizia, compresi quelli sulla corretta grafia delle parole e sulle norme grammaticali e sintattiche.

IMMAGINI E GRAFICHE

Si sente dire spesso che “un’immagine vale più di mille parole”.

Questa affermazione ha un senso in testi come manuali, guide, cataloghi, in contesti nei quali la spiegazione di un concetto, l’illustrazione della meta di un viaggio, la descrizione di un prodotto possono essere agevolate da una fotografia, da un diagramma o da un disegno.

Chi scrive narrativa, ovviamente, ha l’aspirazione opposta, ovvero creare delle descrizioni così evocative, così coinvolgenti da non necessitare di un contributo iconografico, ma al contrario, di essere più vivide, più rappresentative di qualunque realtà possibile, fino ad abbracciare anche l’ambito della non-realtà, dell’immaginario!

Nei testi degli elaborati che inviate per la selezione a *La Soglia Oscura* non vogliamo immagini per il semplice motivo che siamo convinti che le immagini non servono, vogliamo che i nostri lettori – i *vostr*i lettori – costruiscano immagini mentali grazie alle vostre narrazioni.

Loghi, monogrammi, cornici, icone, capolettera, ornamenti di separazione... niente di questo serve per fare del vostro racconto un racconto migliore; nelle antologie non comparirebbero comunque, dunque potete evitare di inserirli nei vostri manoscritti; a *La Soglia Oscura* basta che il manoscritto sia completo, ordinato e corretto; non serve altro!

FORMATO DEL RACCONTO

I racconti devono essere inviati in un formato molto diffuso; i membri della giuria spesso valutano i lavori separatamente, usando PC propri, con sistema operativo Windows, dunque richiediamo che i documenti arrivino nel formato che rappresenta uno standard *de facto* nella redazione di testi su Windows, il formato di MS-Word. I lavori potranno essere salvati con estensione .doc; .docx; .dot; .rtf, ma non con altre estensioni perché in tal caso non sarebbe garantita la possibilità di aprirli con editor testuali compatibili con MS-Word.

Sebbene il formato .txt sia ancor più basilare e compatibile, vi chiediamo di **non** inviare testi in quel formato, perché il formato .txt non permette la resa di tipicità grafiche come grassetto e corsivo.

Non inviate testi in formato pdf. I testi salvati in formato pdf sono destinati alla sola lettura e non possono essere modificati.

In uno dei precedenti capitoli abbiamo detto che i vostri testi non vengono editati. Però devono essere impaginati! L'impaginazione avviene con MS-Word o software compatibili che per il file .pdf non garantiscono un'importazione corretta del testo originale, né è ragionevole pensare che qualcuno si metta a fare copia-incolla (la cui riuscita non sarebbe comunque garantita) di testi lunghi svariate migliaia di caratteri per impaginarli a partire da un file pdf.

Infine, i file pdf spesso convertono in immagini i testi che contengono, dunque no; proprio no, non inviate file in formato pdf!

Un altro aspetto piuttosto importante è il nome da dare al testo che invierete. Cercate di dare un nome significativo al file, non limitatevi al titolo; se possibile, fate in modo che il titolo del brano sia associato al vostro nome, in modo che non vi siano dubbi sulla corrispondenza tra opera e autore; ad esempio:

Nomenclatura da evitare

presenze.docx	(il titolo del brano potrebbe essere confuso con altri testi con lo stesso titolo; potrebbe addirittura sovrascrivere altri file con lo stesso nome).
era una notte buia.docx	(le prime parole del testo usate come nome di file non aiutano a capire di quale brano si tratta).
untitled.docx	(Magari il racconto ha un titolo, ma il file no; presenta i problemi di entrambi gli esempi sopra.)

Suggerimenti per una nomenclatura corretta

mario_rossi_presenze.docx	(autore e titolo rendono chiaro di quale brano si tratta).
nomeIniziativa_mario_rossi_presenze.docx	(permette di legare un lavoro a una specifica iniziativa all'autore del testo; in più, facilita la redazione della mail di invio, perché rappresenta già l'oggetto della mail).

EDITO O INEDITO?

Nei nostri bandi chiariamo sempre che i testi che vengono inviati per le iniziative de *La Soglia Oscura* devono essere inediti.

La richiesta di testi inediti serve ad assicurare la massima originalità del prodotto finale; a nessuno piace rileggere qualcosa che ha già visto (e magari non acquistato) in libreria, su altre pagine web, in altre raccolte.

In base a queste considerazioni, devono essere considerate *sicuramente* edite le seguenti tipologie di opere:

- Opere dotate di codice ISBN pubblicate in qualunque tiratura da case editrici, note o meno note, italiane o straniere.
- Opere dotate o prive di codice ISBN pubblicate in self-publishing e distribuite con qualunque mezzo su anche un solo bookstore on line o libreria fisica.
- Opere inviate a siti web, blog, fanzine che abbiano avuto una diffusione significativa; in sostanza, se effettuando una ricerca sul web si è in grado di trovare e leggere l'opera che volete proporre, quell'opera è da considerare pubblicata.

Sono invece da considerare *non pubblicate* le seguenti tipologie di opere:

- Opere diffuse privatamente con un numero ristretto di lettori.
- Opere inviate a concorsi, editori, siti web o fanzine che siano state rifiutate, che non siano state pubblicate o che non siano ancora state pubblicate (ma in questo caso, verificate anche con gli altri destinatari l'ammissibilità delle opere); vale comunque il ragionamento che se al momento della pubblicazione da parte de *La Soglia Oscura* l'opera può essere rintracciata da una ricerca sul web, questa verrà rifiutata.

- Opere pubblicate in forma non integrale su qualsiasi piattaforma social; per opere pubblicate integralmente su qualsiasi piattaforma social, ci riserviamo di verificare l'effettiva diffusione.

Non dovrebbe servire specificarlo, ma vogliamo essere estremamente chiari sul fatto che non ammettiamo opere copiate integralmente o anche in minima parte da altre opere; chiunque sia l'autore, qualunque sia la diffusione delle opere copiate. Nelle opere presentate a *La Soglia Oscura* per la pubblicazione, brani di opere altrui possono essere presenti solo ed esclusivamente come citazione (e in tal caso, deve essere estremamente evidente nel testo che si tratta di citazione).

Niente vieta di re-interpretare opere già esistenti per creare nuove trame, nuove vicende, nuovi epiloghi; ad esempio, è ammissibile che un autore realizzi una versione parodistica de *La Divina Commedia*; ma “prendere in prestito” anche solo pochi passaggi originali senza che questi costituiscano citazione dell'opera originale è considerato plagio.

Gli autori che nel sottoporre delle opere a *La Soglia Oscura* vengono riconosciuti come colpevoli di plagio saranno automaticamente esclusi da future iniziative promosse da *La Soglia Oscura*.

CONCLUSIONE

Avete ora tra le mani gli strumenti essenziali per affrontare con sicurezza la redazione e l'invio dei vostri testi a *La Soglia Oscura*. Ricordate: per condurre il lettore in un viaggio verso mondi immaginari, lo scrittore deve possedere talento, inventiva e la capacità di evocare immagini mentali. A queste doti non vogliamo porre limiti, ma, come la bellezza di un diamante deriva dalla sua rarità e viene esaltata da precise regole geometriche che ne definiscono il taglio, così la scrittura ha bisogno di regole che aiutino gli autori a diffondere le proprie opere in un formato che non ne mortifichi il contenuto, ma lo valorizzi.

Non temete la fatica della rilettura né la sfida di correggere gli errori: ogni revisione è un passo verso un'esposizione più chiara, più coinvolgente, più vostra. Siate curiosi, siate rigorosi, ma non dimenticate di divertirvi nel raccontare le vostre storie.

La Soglia Oscura vi aspetta con interesse e rispetto, pronta a scoprire ciò che rende la vostra scrittura personale e unica. Ora tocca a voi: scrivete, correggete, inviate. E soprattutto, continuate a raccontare.

Michele Ottone

Note Biografiche sull'Autore

Residente nella Brianza lecchese, ma nato a Livorno nel 1964, Michele Ottone è il prodotto di quella generazione vissuta a cavallo tra la realtà analogica dei boomer e quella digitale germogliata all'ombra dei Commodore 64. Maestro per pigrizia, linguista per vocazione e informatico per un caso fortuito scaturito dall'incontro in università con Padre Roberto Busa, pioniere dell'informatica linguistica. La sua passione per la poesia è casuale quasi quanto tutto il resto della sua vita e dovuta molto probabilmente alle dosi massicce di Carducci, Pascoli, D'Annunzio, Gozzano, Porta, Belli, Trilussa e mi fermo qui, a cui sua madre lo esponeva quotidianamente fin dalla più tenera età, con una tenerezza infinita e un amore viscerale per lui quanto per gli autori summenzionati.

Scrive anche storie di paura e racconti dell'assurdo, nei quali la tecnologia entra spesso come elemento di disturbo, come fattore destabilizzante in una realtà che non è mai ideale, nella quale ogni minima variazione allo status quo può generare risultati potenzialmente diversi, come avviene quando si alterano i parametri di un algoritmo. I risultati sono talvolta inquietanti, ma al contempo offrono spunti per riflessioni ironiche e umoristiche.

Ha pubblicato in self-publishing con Streetlib / Amazon:

- 2012 - Terza Dimensione e Mezzo (Racconti)
- 2012-2015 - Buon Natablet – Calendario dell'avvento in eBook (Poesia, ISBN: 9788868559250)
- 2023 - Penombre (Racconto lungo, ISBN: 9791222401362)
- 2024 – Quello con l'iPad (Racconto lungo, ISBN: 9798866529582)

Sito dell'autore:

- <https://micheleottoneautore.com>

Collabora col sito "La Soglia Oscura" ed è un membro del "Gran Consiglio della Soglia".